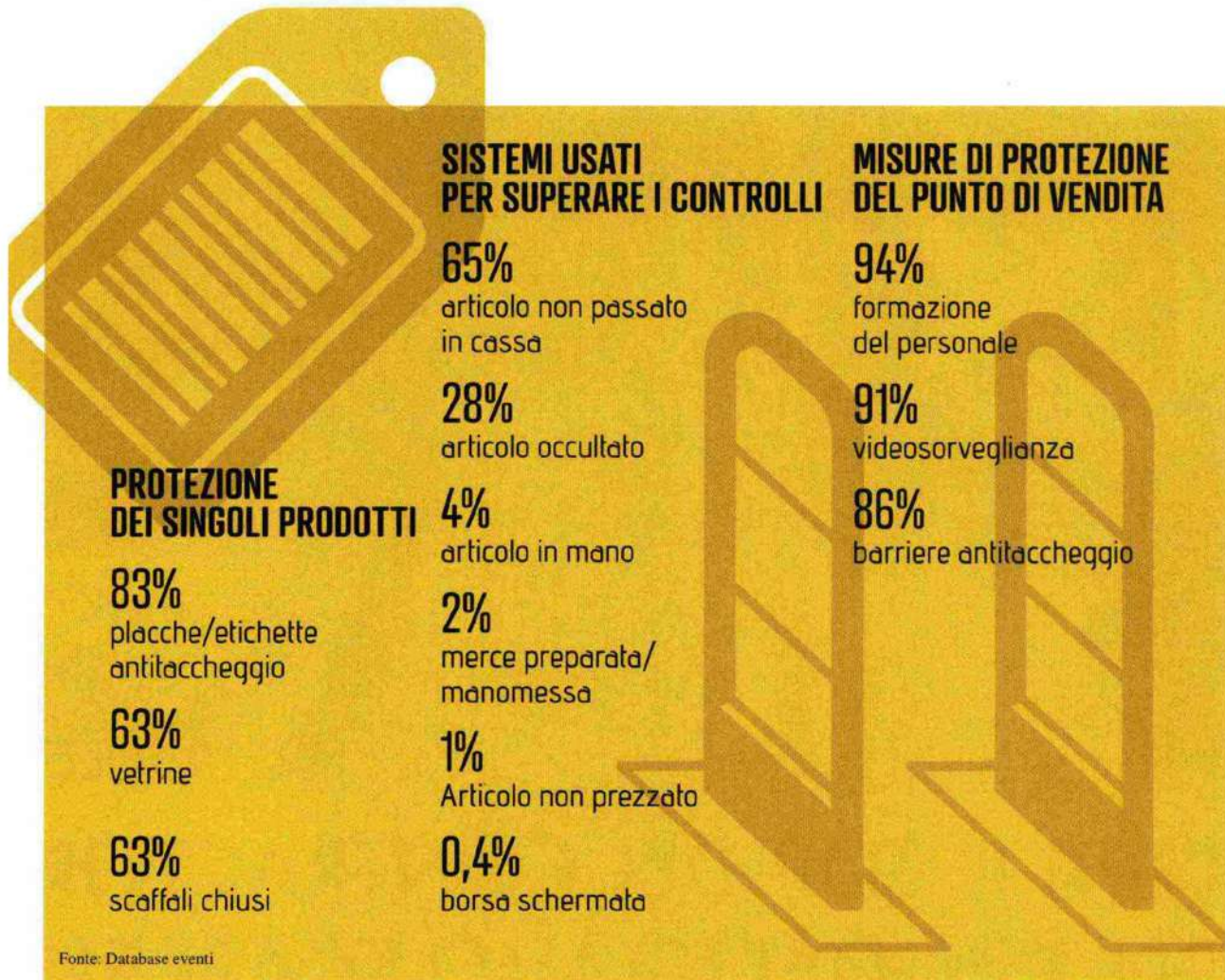


RETAIL & SERVIZI



Fonte: Database eventi

Le differenze inventariali valgono fino a 6,7 miliardi di euro

Furti ed errori pesano anche il 2% del fatturato: tecnologia e formazione le chiavi per risolvere il problema

Leo Sorge

Nel 2022, i costi diretti delle differenze inventariali delle aziende del settore del retail e della gdo hanno raggiunto l'1,38% del fatturato annuo, portando la stima del valore delle perdite a circa 4,6 miliardi di euro. La percentuale da considerare è una media di quanto avviene in vari settori, con supermercati e fai da te intorno al 2%. I dati sono stati comunicati nel report "La Sicurezza nel Retail in

Italia 2023" raccolti attraverso un questionario online per security manager appartenenti a 40 gruppi aziendali del settore retail e gdo, in rappresentanza di un totale di oltre 10.300 punti di vendita. L'analisi è stata realizzata da Crime&tech, spin-off di Transcrime - Università Cattolica del Sacro Cuore, con il supporto di Checkpoint Systems Italia e la collaborazione dell'associazione Laboratorio per la Sicurezza ed

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071084

È stato presentato in un **webinar in collaborazione con GdoweeK e Mark Up**. Le informazioni su eventi criminali registrati in Italia hanno riguardato il 2021, il 2022 e i primi nove mesi del 2023. Andando oltre la media globale, si nota che le differenze sono rilevanti a seconda dell'ambito analizzato. La classificazione proposta, infatti, è molto ricca, articolandosi in ben dieci tipologie e otto aree. Le perdite derivano principalmente da furti (interni/esterni) e frodi, ma anche da errori amministrativi, scarti, rotture e altre inefficienze operative. I costi indiretti che le aziende sostengono in misure di sicurezza o contrasto alle perdite è dello 0,64%, che sommati al valore medio di 1,38% indicato precedentemente porta ad una percentuale totale media che sfiora di poco il 2%, la cifra media generale. **Traducendo le percentuali in denaro, il costo totale stimato è quindi pari a 6,7 miliardi di euro:** rapportati alla popolazione sono 114 euro per ogni cittadino italiano, un valore in leggero aumento nel tempo. Lo studio, presentato da **Serena Favarin**, ricercatrice in criminologia della **Cattolica** e di **Transcrime**, offre molti dati di dettaglio. Le aziende identificano la localizzazione del punto di vendita come l'elemento in grado di influire in maniera più decisa sul valore delle differenze inventariali. A seguire vanno considerati altri elementi strutturali del punto di vendita come la dimensione, il design, il numero di dipendenti, le misure di sicurezza adottate e l'estensione dell'assortimento. Vale la pena rilevare che parlando della media di 1,38%, **tra i settori considerati Fai da te (2,00%) e supermercati, ipermercati e discount (1,98%) registrano i valori più alti di differenze inventariali.** Considerando tutte le sezioni, la perdita media è di 40 euro al pezzo. Certamente va messa in evidenza la cautela nel considerare i va-

La costanza del taccheggio

Per quanto riguarda invece il taccheggio, per il 60% gli eventi sono riconducibili ad attività di Organised Retail Crime, ovvero all'azione di gruppi di due o più persone che si associano per derubare o frodare le aziende del settore retail e gdo in maniera pianificata, sistematica e ripetitiva, con la principale finalità di rivendere illecitamente la merce sottratta. L'analisi confronta i dati relativi al modo in cui gli oggetti attraversano le casse tra il 2021 e il 2023 (quest'anno per i primi sei mesi). I dati sono uniformi, con la prevalenza dell'articolo semplicemente non passato in cassa (65%) e dell'articolo occultato (28%), con un certo numero di voci con incidenza limitata a pochi punti percentuali. Nel 2021 gli stessi indici davano il 54% in cassa e ben il 38% occultato.

lori rilevati, in quanto l'inventario non viene gestito ovunque nello stesso modo. Le aziende, infatti, classificano e quantificano le perdite con metodi tra loro diversi. In particolare si osservano differenze su tre punti di diversità: la modalità di conduzione degli inventari, i dati delle differenze inventariali e la gestione delle perdite per tipo di causa. Secondo gli intervistati, inoltre, i furti da fornitori sono da attribuire per gran parte agli operatori di logistica. **Lo spreco alimentare rientra in una categoria oggi sotto l'attenzione di tutti.** Pur non riguardando i furti, si tratta comunque di perdite e l'analisi se ne occupa. Il valore rilevato è quello medio del 2022: il 2% dei prodotti freschi o freschissimi è stata buttata perché invendibile o scaduta. Ovviamente le categorie di prodotti freschi o freschissimi con maggiore incidenza sul valore complessivo degli sprechi sono la frutta, la verdura, la carne e i formaggi/latticini. Com'era lecito attendersi, per gran parte i problemi si

verificano ancora in cassa. Può essere interessante confrontare due punti diversi, cassa e furti, per comprendere come la tecnologia abbia ancora ampi margini di penetrazione, in quanto nota al retail ma usata in maniera tutt'altro che uniforme. Parlando dell'impiego di software e di applicativi per la raccolta ed elaborazione di dati, è interessante confrontare quanto accade per le transazioni di cassa e per gli eventi criminali. Software in cassa, mano per i furti, quindi.

L'indagine classifica come manuale anche la registrazione di alcuni dati in tabelle Excel. **La tecnologia sta dando una grande mano alla gestione complessiva, ma vuole un cambiamento di processo e alle volte di mentalità** che richiedono un costante aggiornamento. Le misure di sicurezza a protezione del punto di vendita più adottate dalle aziende sono la videosorveglianza (91%) e le barriere antitaccheggio (86%), ma al primo posto troviamo la formazione del personale (94%). Per la protezione dei singoli prodotti le aziende utilizzano maggiormente **placche/etichette antitaccheggio (83%) e scaffali chiusi o vetrine (63%).** Un terzo delle aziende (34%) impiega dei software per l'analisi avanzata delle transazioni di cassa, mentre un'altra metà (49%) delle aziende usa degli applicativi per avere una reportistica sistematica su questi stessi dati. Meno frequente è invece il software per raccolta, elaborazione e analisi dati relativi agli eventi criminali all'interno dei punti di vendita.

GUARDA IL WEBINAR

